

"Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te". E io sempre resto davanti alla porta e dico: "Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte". E quegli risponde: "Non lo farò. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là".

Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell'anima".

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il salmista ci ricorda che la nostra vita, anche nelle più piccole sfaccettature, è un dono grande di Dio; la nostra forza sta nel confidare in Lui, nostro aiuto e nostro scudo.

Dal Salmo 33

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.
Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.
L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

18. SIATE PRONTI

Un'identità da riconoscere ~ Lc 12,35-48

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo".

Allora Pietro disse: "Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?". Il Signore rispose: "Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.

Per iniziare

Entra nel brano: immagina Gesù, circondato dalla folla, che parla ai discepoli. Questa Parola è rivolta anche a te: mettili in ascolto e lascia che la Parola risuoni nella tua testa, nel tuo cuore. Anche tu sei un uomo, una donna, in attesa del Signore. Come vivi questa attesa?

Per entrare

Gesù

"Io sono in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,27): lo dice Gesù nell'ultima cena. Ecco chi è Gesù. È quello che si stringe la veste ai



fianchi e si inginocchia davanti ai suoi amici. È colui che serve i servi, non è un'idea da servire, da difendere. È quel riposo che attende chi ha vegliato tutta la notte. E per Gesù servire non è umiliarsi: servire è il verbo dell'amore di Dio. Servire qualcuno è amarlo. In questo brano i servi attendono il loro Signore, attendono un padrone e scoprono un Padre che li serve, che li fa sdraiare. È questo vangelo di Gesù, la sua buona notizia: l'incontro con quel Dio che non ti aspetti, ma che stavi attendendo. Prova a immaginare la meraviglia, la sorpresa di quell'incontro...

Chiesa

Quando parliamo di attesa ci immaginiamo in piedi alla fermata dell'autobus, o sul divano mentre arriva l'ora di cena. Attendere ci appare un gesto statico, una specie di standby. Vegliare è qualcosa di diverso. Vegliare è essere in movimento, è un'azione che chiede di prendere parte a quello che ci succede intorno; ci chiede di essere attivi, responsabili. La Chiesa nasce dalla consapevolezza di una responsabilità, di avere ricevuto un dono grande, il Vangelo, da annunciare e da vivere. Consapevolezza non facile da sostenere, e compito del quale la Chiesa non ci sembra spesso all'altezza. Ma "a chi fu dato molto, molto sarà chiesto".

Scritture

In Giovanni troviamo una descrizione ancora più viva e diretta di Gesù come colui che serve. Nel capitolo 13, Giovanni sostituisce il racconto dell'istituzione dell'atto eucaristico (lo spezzare il pane) con la scena della lavanda dei piedi. Gesù si cinge i fianchi, si inginocchia e lava i piedi. Serve i suoi, li ama. Celebrare l'eucaristia e servire, nelle scritture, si equivalgono. Di più: non ci può essere pienamente l'uno senza l'altro. Questo brano del vangelo di Giovanni ci aiuta a cogliere un altro aspetto del vegliare. Vegliare non dipende solo dalle nostre forze, dobbiamo attingere da qualche parte una modalità diversa. L'Eucaristia è il momento dove il nostro sguardo verso il futuro e verso il prossimo cambia, viene contagiato dallo sguardo di Gesù.

Risurrezione

Avere la lampada accesa serve per fare luce su quello che non vedi ancora. Non vederci chiaro può creare inquietudine, come attendere qualcuno che non sai quando arriverà. Sotterraneo può arrivare il dubbio: "Mi chiedo se mai arriverà". Ma anche questa può essere risurrezione: stare di fronte al futuro, con speranza, con meraviglia. Senza illudersi che succeda ciò che io vorrei, ma ricevendo in dono lo sguardo di Dio sul futuro. La risurrezione è essere libero dalla convinzione di sapere già come andranno le cose. Niente spoiler. Vivo da risorto quando attendo che la vita mi sorprenda. Quando il futuro non mi fa più paura, ma è per me un tempo di eventi nuovi e sorprendenti.

Il testimone

Della vera e perfetta letizia (Le Fonti Francescane)

Lo stesso [fra Leonardo] riferì che un giorno il beato Francesco, presso Santa Maria [degli Angeli], chiamò frate Leone e gli disse: "Frate Leone, scrivi". Questi rispose: "Eccomi, sono pronto". "Scrivi - disse - quale è la vera letizia".

"Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell'Ordine, scrivi: non è vera letizia. Così pure che sono entrati nell'Ordine tutti i prelati d' Oltr'Alpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il Re di Francia e il Re d'Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io ho ricevuto da Dio tanta grazia da sanar gli infermi e da fare molti miracoli; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la vera letizia".

"Ma quale è la vera letizia?".

"Ecco, io torno da Perugia e, a notte profonda, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all'estremità della tonaca, si formano dei ghiaccioli d'acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: "Chi è?". Io rispondo: "Frate Francesco". E quegli dice: "Vattene, non è ora decante questa, di andare in giro, non entrerai". E poiché io insisto ancora, l'altro risponde: